

I ricordi africani e l'impegno attuale di due rimpatriati trapiantati a Latina

Il silenzio del deserto

L'AIRL difende i diritti degli italiani espulsi nel 1970

Pina Farina

Giovanni Corazzina e Angelo Alagna sono i rappresentanti dell'AIRL (Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia) nell'area pontina. Entrambi rientrati in Italia nel 1970, da molti anni sono impegnati nell'Associazione per far valere i diritti dei 20 mila espulsi sotto l'avvento del regime di Gheddafi.

Di cosa si occupa precisamente l'AIRL? «L'AIrl è nata nel 1970 - risponde il signor Corazzina di Latina, dirigente di banca in pensione -, ma esisteva già un gruppo di italiani di Libia che operava in Italia prima di quella data e chiaramente per lo stesso obiettivo: difendere i diritti della comunità italiana in Libia e ottenere i riconoscimenti dovuti. Gli iscritti attualmente sono circa 2.000 in tutta Italia, mentre a Latina siamo oltre 400. Durante questi trent'anni l'AIrl si è impegnata alla Legge 135/85 abbiamo ottenuto un rimborso parziale, successivamente rinnovato con la corresponsione di indennità a cittadini ed imprese italiane per i beni perduti

Gheddafi, com'è noto, aveva richiesto tutti i nostri averi: officine, aziende, case, ecc.»

«A Latina la comunità degli italiani di Libia è molto affariata - dice il signor Alagna, anch'egli pensionato -; svolgiamo due importanti incontri l'anno e partecipiamo a tutte le iniziative che si svolgono a livello nazionale. L'ultimo importante appuntamento è stato quello del 30 ottobre 2004 a Roma dal titolo "Italia e Libia tra vecchio e nuovo", in cui si è celebrato l'accordo tra Berlusconi e Gheddafi».

Parliamo dell'inseguimento della comunità italiana a Latina

«Nel 1970 - racconta il signor Corazzina - gli italiani che lasciarono la Libia si inserirono quasi tutti in Italia tramite qualche famiglia che preferì trasferirsi in Australia e negli Stati Uniti. A Latina già molti tripolini erano rientrati prima del colpo di stato e gettato le basi per il futuro nel loro paese di origine. La zona pontina si presentava in fase di crescita su tutti i settori ed in particolare quello agricolo e industriale; lo spirito pionieristico di questa gente ha permesso che tanti si ricostituissero delle dignitose posizioni in Italia. Molti aprirono delle attività artigianali o furono impiegati in settori pubblici e privati».

In Libia quali lavori svolgevano gli ita-



Angelo Alagna nel '66 a Tripoli, dove amava pescare

iani?

«Svolgevano svariati mestieri: per esempio, diversi lanfiondisti acquistavano grossi appezzamenti di terreno dagli stessi libici e quindi si occupavano di agricoltura, molti altri erano inseriti nell'apparato burocratico della colonia italiana, altri ancora nel settore artigianale. La convivenza con il popolo libico era serena, il ritorno in Italia fu traumatico per tutti».

La vostra esperienza personale?

«Quando sono arrivato in Italia avevo trentaquattro anni e il ricordo più bello in Libia risale agli anni giovanili - dice Corazzina -, quando praticavo il calcio. Ma enormemente ciò che più mi manca è il silenzio del deserto».

«Io avevo ventitré anni - dice il signor Alagna -; non potrei mai dimenticare i sapori e gli odori particolari di quel paese e la pesca subacquea che praticavo tre, quattro volte a settimana».

AIRL

Da sin., Alagna, Corazzina ed altri rappresentanti dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia

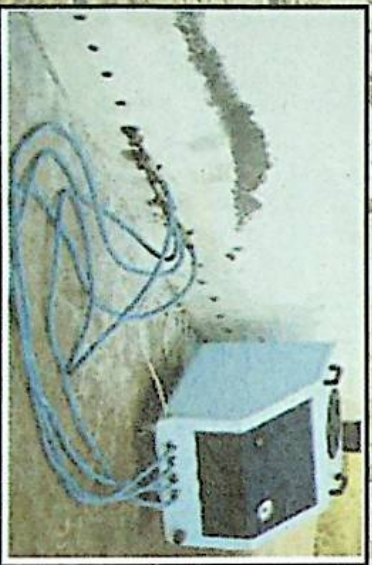
UMIDITA' DEI MURI?

**PROBLEMA RISOLTO!!!
SENZA TAGLIARE IL MURO**

DRY WALL SYSTEM®

intervento rapido e pulito con garanzia scritta

CHIAMACI PER UN SOPRALUOGO



• CEMENTI OSMOTICI • INTONACI SPECIALI •

• ISOLAMENTI TERMICI (anti-condensa) • RESTAURI COMPLETI chiavi in mano •

☎ 06.98.85.0006 - 347.66.25.892 - 340.74.13.143 - www.drywallsystem.it • UFFICIO: V. CERVETERI, 6 - NETTUNO